

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

SOMMARIO DELLA TESI

IL POSTO E L'IMPORTANZA DELLE COSTRUZIONI INTERCALATE
NEL VANGELO DI MARCO

– Dissertatio ad doctoratum –

Autore:

GÁNICZ ENDRE SÁNDOR

Moderatori:

DR. KOCSIS IMRE

DR. GYURKOVICS MIKLÓS

BUDAPEST
2023

È un fatto ben conosciuto che tra i vangeli sinottici è il vangelo di Marco – che secondo la teoria delle due fonti è stato scritto per primo – ad avere il linguaggio più semplice, grazie anche alla congiunzione *καί*, con l'aiuto della quale Marco ha formato molte paratassi. Questo, però, non significa che da altri punti di vista questo vangelo non sia prezioso e straordinario. Nel vangelo marciano, che inizia con la presenza di Giovanni Battista e finisce con le apparizioni di Gesù dopo la risurrezione, si trovano dei latinismi, delle spiegazioni della tradizione giudaica e, nondimeno, delle traduzioni di termini aramaici. In base a questo la maggioranza dei biblisti considera la comunità pagano-cristiana di Roma come il suo primo destinatario. La cultura e la genialità di Marco vengono rispecchiate dalla struttura concentrica del vangelo¹ e dalle tecniche letterarie.

A questi strumenti letterari appartengono i due livelli dell'interpretazione del vangelo: quello dei partecipanti all'interno della narrazione e quello dei lettori. Possiamo enumerare tra le tecniche letterarie anche quella dell'inquadratura, che può essere osservata nel capitolo 4, con all'interno la presenza di alcune parabole (cf. Mc 4,1-34). Le ripetizioni allusive di Marco – come ad esempio la preparazione dell'entrata a Gerusalemme o dell'ultima cena (cf. Mc 11,1-6; 14,13-16) – accadono per più volte nel vangelo come anche le “sorprese narrative”. La sorpresa narrativa è un evento inaspettato e senza preparazione, così come per più volte appare la paura in luogo della glorificazione di Dio (cf. Mc 9,6.32; 16,8). Il senso dell'assenza di Gesù viene usato da Marco in sei racconti² con l'aiuto del rispecchiamento temporale per risolvere le difficoltà attuali dei membri della comunità prima destinataria. Secondo l'opinione di Deppe, il rispecchiamento geografico nei due miracoli della moltiplicazione dei pani esprime la missione universale di Gesù, dal momento che lui ha fatto il miracolo della moltiplicazione dei pani non soltanto in terra giudaica, ma anche in quella pagana (cf. Mc 6,35-44; 8,1-9). Nel vangelo di Marco si può osservare anche una duplicità a riguardo delle leggi veterotestamentarie sull'impurità. Gesù ha mandato il lebbroso guarito al sacerdote, affinché testimoni la guarigione e presenti l'offerta prescritta da Mosè (cf. Mc 1,44); allo stesso tempo l'evangelista accenna nel sommario di Mc 7,19b che Gesù ha dichiarato mondi tutti gli alimenti. Secondo Deppe, l'uso simbolico delle storie di miracolo possiede un contenuto teologico proprio. La storia della guarigione del cieco al secondo tocco di Gesù (cf. Mc 8,22-26) simboleggia la cessazione della cecità dei discepoli in due passi. Il racconto del miracolo della guarigione del cieco si trova tra l'ammonizione dei discepoli da parte di Gesù (cf. Mc 8,17-21) e la confessione di Pietro (cf.

¹ Cf. IERSEL, B. VAN, *Marco: La lettura e la risposta - Un commento*, Brescia 2000, 65-76.

² Cf. Mc 4,35-41; 6,45-52; 8,13-21; 9,17-19; 13,34-36; 16,7-8

Mc 8,27-30). E come ultima tecnica del ricco spettro letterale di Marco possiamo notare anche il tema della nostra tesi: le costruzioni intercalate.³

Possiamo considerare come scopritore delle strutture intercalate marciane Ernst von Dobschütz, il quale, nel 1928, esaminando i racconti del vangelo di Marco, richiamò l'attenzione alle costruzioni intercalate.⁴ Da allora i biblisti prevalentemente di cultura occidentale hanno arricchito questo tema con i loro contributi, che sono stati prima di tutto evidenziati per mezzo dell'analisi narrativa. La disputa, però, è rimasta vivace riguardo al numero delle costruzioni intercalate e ai loro criteri.

Riguardo a questo tema, in lingua ungherese finora non è stata pubblicata un'analisi compiuta con il metodo esegetico tradizionale, la quale, oltre l'uso causale dell'analisi narrativa, avrebbe preso in considerazione anche i punti di vista patristici. Perciò abbiamo avuto lo scopo di presentare – in quanto è stato possibile – anche il commento e le fonti dei Padri della Chiesa segnalati nella parte critica dei versetti delle costruzioni intercalate nella ventottesima edizione del testo critico edito da Nestle-Aland.

Nella prima parte della nostra tesi di dottorato offriamo una sintesi delle ricerche precedenti, iniziando con opere di maggiore consistenza. La prima di queste è la tesi di dottorato di George Al Wright Jr., che ha distinto dodici costruzioni intercalate (in inglese: *intercalation*)⁵ in Marco, mettendo in risalto l'importanza del plot, ovvero l'importanza del filo degli eventi.⁶ La seconda è ugualmente una tesi di dottorato, quella di Tom Shepherd, che ha esaminato le sei „classiche” costruzioni intercalate⁷ con l'analisi narrativa, mettendo in rilievo il ruolo dell'ironia drammatica.⁸ La terza opera è quella di Dean B. Deppe, il cui libro sullo scopo teologico degli strumenti letterari dell'evangelista Marco tratta anche le costruzioni intercalate, riguardo alle quali punta sulla prospettiva teologica (cristologia e discepolato).⁹ Deppe – similmente a Shepherd – analizza le sei „classiche” costruzioni intercalate¹⁰, usando i risultati delle ricerche fatte in precedenza, determinando il tema teologico centrale di ciascuna

³ Cf. DEPPE, D. B., *The Theological Intentions of Mark's Literary Devices: Markan Intercalations, Frames, Allusionary Repetitions, Narrative Surprises, and Three Types of Mirroring*, Eugene 2015, 1-478.

⁴ Cf. DOBSCHÜTZ, E. VON, „Zur Erzählerkunst des Markus”, in *ZNW* 27 (1928), 193-198.

⁵ Cf. Mc 1,21-28; 2,1-12; 3,1-6; 3,20-35; 4,1-20; 5,21-43; 6,7-30; 11,12-25; 14,1-11; 14,53-72; 15,6-32; 15,40-16,8

⁶ Cf. WRIGHT, G. A., *Markan Intercalations: A Study in the Plot of the Gospel* (PhD dissertation, Southern Baptist Theological Seminary), Louisville 1985,14-25.

⁷ Cf. Mc 3,20-35; 5,21-43; 6,7-32; 11,12-25; 14,1-11; 14,53-72

⁸ Cf. SHEPHERD, T., *The Definition and Function of Markan Intercalation as Illustrated in a Narrative Analysis of Six Passages* (Dissertations Paper 142), 1991, 384-386.

⁹ Cf. DEPPE, *The Theological Intentions*, 30-94.

¹⁰ Cf. Mc 3,20-35; 5,21-43; 6,7-30; 11,12-25; 14,1-11; 14,53-72.

costruzione. La quarta opera di maggiore consistenza è la tesi di dottorato di Marcin Moj¹¹, che ha preso in considerazione, oltre alle sei „classiche” costruzioni intercalate, anche nove costruzioni in dubbio. Tra queste ultime ne ha trovato altre due (il secondo miracolo della moltiplicazione dei pani e la richiesta del segno – cf. Mc 8,1-21; la presenza delle donne e la sepoltura di Gesù – cf. Mc 15,40-16,8) con quasi tutte le caratteristiche che determinano le sei „classiche” costruzioni intercalate.

Il primo tra gli autori esaminati che hanno scritto un articolo sulle costruzioni intercalate è James R. Edwards, che ne ha identificate nove¹². Secondo questo autore, quasi sempre è la parte centrale la chiave d’interpretazione della storia esterna. Edwards identifica lo scopo teologico delle costruzioni intercalate: la fede, la testimonianza, il giudizio e il pericolo di apostasia. L’autore successivo è Geert van Oyen, il cui contributo nella *Festschrift* di Neiryck¹³ ha come punto di partenza le sei „classiche” costruzioni intercalate accettate da Neiryck. Van Oyen sottolinea l’importanza dell’ironia nelle costruzioni intercalate (in quanto fa parte dei due livelli di interpretazione del vangelo di Marco), dal momento che l’ironia fa vedere la differenza tra ciò che il narratore e il lettore implicito conoscono e quello che è presente per i partecipanti della storia. L’ironia crea una distanza tra il lettore del vangelo e i discepoli e, allo stesso tempo, esorta il lettore a diventare discepolo di Gesù. Il terzo autore è F. Gerald Downing, che alla base di Mc 14,53-72 ha cercato di trovare nella letteratura antica il precedente delle costruzioni intercalate. È l’opera di Plutarco che assomiglia di più, anche se ancora grande è la differenza: nel vangelo di Marco le due storie stanno allo stesso livello, mentre non in Plutarco.¹⁴

Nella seconda parte della nostra tesi di dottorato ci dedichiamo all’esegesi delle costruzioni intercalate. I nostri criteri – in base alle proprietà delle sei „classiche” costruzioni intercalate – per individuare le costruzioni intercalate sono i seguenti: 1. il collegamento di due storie (due racconti) secondo lo schema A-B-A’; 2. la possibilità della continuazione della storia esterna (A) con l’omissione della storia interna (B); 3. la funzione indipendente della storia interna (B); 4. l’apparente mancanza di connessioni (tra le storie A e B); 5. la prima parte della narrativa esterna (A) contiene la possibilità di passaggio all’evento B; 6. richiamo nell’A’ alla

¹¹ Cf. MOJ, M., *Kompozycje warstwowe w Ewangelii Marka* (Attende Lectioni. Series Nova 1.), Tarnòw 2018.

¹² Cf. Mc 3,20-35; 4,1-20; 5,21-43; 6,7-30; 11,12-21; 14,1-11; 14,17-31; 14,53-72; 15,40-16,8.

¹³ Cf. OYEN, G., VAN, „Intercalation and Irony in the Gospel of Mark”, in NEIRYNCK, F. – TUCKETT, C. M. – BELLE, G., VAN – SEGBROECK, F., VAN – VERHEYDEN, J. (Eds.), *The Four Gospels Festschrift Frans Neiryck - Volume II*. (BETHL 100B), Leuven 1992, 949-974.

¹⁴ Cf. DOWNING, F.G., „Markan Intercalation in Cultural Context”, in BROOKE, G. J. – KAESTLI, J. D. (Eds.), *Narrativity in Biblical and Related Texts*, Leuven 2000, 105-118.

prima parte del racconto (A); 7. partecipanti attivi e distinti in ambedue i racconti (eccetto Gesù); 8. l'azione di Gesù in ambedue i racconti; 9. il passo del tempo nella storia esterna (A); 10. il cambio del luogo; 11. *Leitwort* (parole, espressioni, motivi, motto ricorrenti) in ambedue i racconti (A e B); 12. la presenza dell'ironia.

Secondo la mia opinione, nel vangelo di Marco si possono trovare sette costruzioni intercalate: 1. La storia dei parenti di Gesù (cf. Mc 3,20-21.31-35) e la discussione su Beelzebul (cf. Mc 3,22-30). 2. La risurrezione della figlia di Giairo (cf. Mc 5,21-24.35-43) e la guarigione dell'emorroissa (Mc 5,25-34). 3. L'invio dei Dodici (cf. Mc 6,6b-13.30-31) e la morte di Giovanni Battista (cf. Mc 6,14-29). 4. La seconda moltiplicazione dei pani (cf. Mc 8,1-10.14-21) e la richiesta del segno (cf. Mc 8,11-13). 5. La maledizione del fico (cf. Mc 11,12-14.20-25) e la purificazione del tempio (cf. Mc 11,15-19). 6. Il complotto contro Gesù (cf. Mc 14,1-2.10-11) e l'unzione a Betania (cf. Mc 14,3-9). 7. Il rinnegamento di Pietro (cf. Mc 14,53-54.66-72) e il processo di Gesù (cf. Mc 14,55-65).

Nel vangelo di Matteo i seguenti quattro passi paralleli contengono una costruzione intercalata: 1. La risurrezione della figlia di Giairo (cf. Mt 9,18-19.23-26) e la guarigione dell'emorroissa (Mt 9,20-22). 2. La seconda moltiplicazione dei pani (cf. Mt 15,32-39;16,5-12) e la richiesta del segno (cf. Mt 16,1-4). 3. Il complotto contro Gesù (cf. Mt 26,3-5.14-16) e l'unzione a Betania (cf. Mt 26,6-13). 4. Il rinnegamento di Pietro (cf. Mt 26,57-58.69-75) e il processo di Gesù (cf. Mt 26,59-68).

Nel vangelo di Luca solo il seguente passo parallelo contiene la costruzione intercalata: 1. La risurrezione della figlia di Giairo (cf. Lc 8,40-42.49-56) e la guarigione dell'emorroissa (Lc 8,43-48).

Le ricerche fatte dai biblisti sembrano utili, ma nella nostra tesi di dottorato, usando anche i risultati dell'analisi narrativa, presentiamo l'esegesi tradizionale riguardo alle sette costruzioni intercalate di Marco seguendo questi sette punti: 1. Delimitazione della costruzione intercalata; 2. Critica del testo; 3. Commento filologico e traduzione; 4. Comparazione sinottica; 5. Le sotto-unità della costruzione intercalata; 6. Esegesi del testo; 7. Il significato dell'intera costruzione intercalata marciana.

Nell'ultimo punto della tesi di dottorato si esamina l'intero vangelo di Marco in base alle costruzioni intercalate. Nelle costruzioni intercalate emergono due temi teologici, il primo dei quali è la presentazione dell'identità di Gesù. Nella prima costruzione intercalata Gesù appare come autorità che insegna con la forza dello Spirito Santo e tiene più importante di ogni

cosa l'adempimento della volontà di Dio; considera perciò nuovi membri della sua famiglia coloro che fanno la volontà di Dio (cf. Mc 3,20-35). Nel racconto della risurrezione della figlia di Giairo e della guarigione dell'emorroissa Gesù mostra la sua potenza divina, che trionfa non soltanto sulla malattia, ma anche sulla morte (cf. Mc 5,21-43). Allo stesso modo si manifesta la potenza divina di Gesù nel mandare in missione i Dodici, che continuano la sua predicazione e il suo scacciare i demoni. La morte di Giovanni Battista prefigura la morte salvifica di Cristo (cf. Mc 6,6b-31). Nel dono della seconda moltiplicazione dei pani Gesù ha affamato la folla che stava con lui e non ha dato alcun segno per i farisei che lo hanno tentato. Anzi, Gesù ha cercato di avvisare i discepoli di non diventare come i farisei. (cf. Mc 8,1-21). Nella quinta costruzione intercalata Gesù, con la maledizione del fico e con la purificazione del tempio, dimostra che non parla solo della volontà di Dio, ma pure la compie (cf. Mc 11,12-25). Si mostra l'amore divino nel racconto del suo tradimento, quando uno dei Dodici che è stato da lui scelto lo ha tradito. In queste circostanze Gesù ha ricevuto con umiltà l'unzione a Betania (cf. Mc 14,1-11).

L'altro tema teologico delle costruzioni intercalate è l'identità dei discepoli, caratterizzato dall'ambiguità. Nella prima costruzione intercalata i discepoli appaiono positivamente, dal momento che condividono un destino comune con Gesù (non hanno possibilità di mangiare) e lo stesso Gesù li considera come membri della sua famiglia nuovamente determinata (cf. Mc 3,20-35). Nel racconto della guarigione dell'emorroissa i discepoli già mostrano un volto diverso, perché si manifestano ottusi alla domanda di Gesù, anche se tre di loro ricevono la possibilità di essere testimoni oculari della risurrezione della figlia di Giairo (cf. Mc 5,21-43). Quando Gesù manda i Dodici in missione e loro eseguono i suoi ordini e, ritornando, gli raccontano cosa hanno fatto, i discepoli sono fedeli e a lui obbedienti. La morte di Giovanni Battista serve da esempio anche per i discepoli (cf. Mc 6,6b-31). L'impressione sembra ambigua nella costruzione intercalata, quando i discepoli sono di aiuto per Gesù alla seconda moltiplicazione dei pani, nonostante non ne abbiano capito subito il senso (cf. Mc 8,1-21). Nella quinta costruzione intercalata i discepoli sono alla sequela di Gesù e sono testimoni del segno dell'inaridimento del fico e della purificazione del tempio. I discepoli ricevono il conforto di Gesù per avere fede in Dio, per pregare con fede e per perdonare (cf. Mc 11,12-25). Il tradimento di Giuda, uno dei Dodici, sta in opposizione acuta all'unzione fatta dalla donna anonima. Questa opposizione esprime che la comunione, lo stare con Gesù, non assicura che il seguace di Gesù possa essere fedele a lui, ma, al contrario, può capitare che una persona toccata dalla potenza di Gesù possa avvicinarsi a lui con affetto (cf. Mc 14,1-11). L'ultima costruzione intercalata attraverso la figura di Pietro mostra che il seguace

di Gesù, pur avendo mancato nella sua sequela, ha la possibilità di pentirsi ed è capace ritornare a Gesù.

La presentazione dell'identità di Gesù e dei discepoli nelle costruzioni intercalate assomiglia a quella del resto del vangelo.

Dalla comparazione sinottica emerge che con l'aiuto dei racconti – che si rafforzano vicendevolmente – della costruzione intercalata è l'evangelista Marco a mettere in evidenza che coloro appartengono alla famiglia di Gesù nuovamente definita che adempiono la volontà di Dio, ovvero stanno insieme con lui, ascoltano il suo insegnamento, vedono le sue opere e i suoi miracoli e, attraverso ciò, lo accolgono come Cristo, Figlio di Dio (cf. Mc 3,20-35). Nell'unica costruzione intercalata comune a tutti e tre i sinottici è peculiarità di Marco che ai testimoni della risurrezione della figlia di Giairo Gesù raccomandi che nessuno venga a sapere del miracolo (cf. Mc 5,21-43). Il comando di tacere (il segreto messianico) esprime che Gesù non vuole essere un semplice taumaturgo, ma vuole che i suoi miracoli siano mezzi attraverso i quali la gente ascolta e accetta il suo insegnamento. Il racconto dell'esecuzione di Giovanni Battista fa parte di una costruzione intercalata solo nel vangelo di Marco e, attraverso il tema comune proclamato di chiamare al pentimento, prefigura la sorte dei discepoli di Gesù, dovendo essi essere sempre pronti anche al martirio (cf. Mc 6,6b-31; 8,34-38). Al contrario del passo parallelo di Matteo, nel vangelo di Marco Gesù non dà segno ai farisei dopo la seconda moltiplicazione dei pani. I miracoli di Gesù avrebbero dovuto essere sufficienti per riconoscerlo, ma neanche i discepoli ne sono stati capaci e hanno frainteso l'ammonizione di Gesù riguardo al lievito dei farisei e di Erode (cf. Mc 8,1-21). Soltanto Marco connette il racconto della maledizione del fico a quello della purificazione del tempio (cf. Mc 11,12-25). La fame fisica e spirituale di Gesù ha come risultato che il fico in seguito alla maledizione di Cristo si sia inaridito e i partecipanti del culto del tempio attraverso l'azione di Gesù abbiano ricevuto un ammonimento molto severo. Nel vangelo di Marco fanno parte del culto vero la fede, la preghiera e il perdono, che sono caratteristiche dei membri della famiglia di Gesù nuovamente definita. Rispetto a Matteo, Marco ha descritto la donna – quella che dopo aver rotto il vaso di alabastro ha versato l'unguento sul capo di Gesù – come molto più generosa, dal momento che nella sua descrizione parla di olio profumato di nardo genuino di gran valore. Giuda, però, è stato capace di tradire Gesù per – all'incirca – un decimo del valore dell'unguento (cf. Mc 14,1-11; Mt 26,3-16). All'ultima costruzione intercalata rispetto a Matteo, è peculiarità di Marco che l'enunciazione dell'identità di Gesù sia la più personale (cf. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν· ἐγὼ εἶμι – Mc 14,62) e non rimandi l'opinione a Caifa o ai presenti (cf. σὺ εἶπας. – Mt 26,64;

ὁμοίως λέγετε ὅτι ἐγώ εἰμι – Lc 22,70). Anche l'esortazione a profetizzare senza ulteriori aggiunte è unica in Marco (cf. προφήτευσον – Mc 14,65; προφήτευσον ἡμῖν, χριστέ, τίς ἐστὶν ὁ παῖσας σε; – Mt 26,68; προφήτευσον, τίς ἐστὶν ὁ παῖσας σε; – Lc 22,64). Questa esortazione – grazie alla costruzione intercalata – fa capire la situazione ironica, nella quale coloro che si sono fatte beffe di lui hanno pensato di umiliare Gesù, mentre in realtà il loro invito ha preceduto il compimento della profezia di Gesù riguardo a Pietro. Soltanto nel vangelo di Marco si legge di due canti del gallo, segno dell'aiuto divino che dà un'altra possibilità, al fine di evitare il secondo e il terzo rinnegamento (cf. Mc 14,53-72).

La parte centrale del vangelo, la Via (cf. Mc 8,27-10,52), non contiene delle costruzioni intercalate, ma è in connessione tematica con quelle. Sono presenti i temi principali dell'insegnamento teologico delle costruzioni intercalate che mettono l'accento sull'identità di Gesù: la potenza di Gesù sugli spiriti impuri e sulle malattie (cf. Mc 9,14-29; 10,46-52), l'annuncio della morte e della passione di Gesù (cf. Mc 8,31-33; 9,30-32; 10,32-34), il segno che Gesù è il Figlio di Dio (cf. Mc 9,2-10).

La parte centrale contiene riguardo all'identità di Gesù più titoli: ῥαββί (cf. Mc 9,5.17.38; 10,17.20.51) e Figlio di Davide (cf. υἱὸς Δαβὶδ – Mc 10,48). In parallelo alle costruzioni intercalate: Figlio dell'uomo (cf. ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου Mc 8,31-33.38; 9,9.12.30-32; 10,32-34.45) e Figlio amato di Dio (cf. οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός – Mc 9,7) e, nella prima pericope della parte centrale, nella confessione di Pietro: Cristo (cf. σὺ εἶ ὁ χριστός – Mc 8,29).

Nella parte centrale l'aspetto positivo dell'identità dei discepoli si mostra nella confessione di Pietro (cf. Mc 8,29) e nell'espressione di seguire Gesù (cf. Mc 10,28). Non mancano però i segni della debolezza dei discepoli: alla trasfigurazione il comportamento dei tre discepoli (cf. οὐ γὰρ ἤδει τί ἀποκριθῆναι, ἔκφοβοι γὰρ ἐγένοντο – Mc 9,6), la discussione dei discepoli su chi è il più grande (cf. Mc 9,33-37), la proibizione dell'esorcista straniero (cf. Mc 9,38-41), il cacciare via coloro che hanno portato bambini a Gesù (cf. Mc 10,13-16), la domanda dei figli di Zebedeo (cf. Mc 10,37).

I motivi comuni delle costruzioni intercalate sono prima di tutto la potenza di Gesù che è presente quasi in tutte le costruzioni intercalate. Il richiamo alla morte di Gesù appare nella prima metà del vangelo, ma diventa più evidenziata nella seconda metà. La famiglia è il terzo motivo comune delle costruzioni intercalate che – grazie alla nozione di famiglia di Gesù nuovamente definita – ha delle caratteristiche sia positive che negative.

Lo scopo dell'intero vangelo di Marco e delle costruzioni intercalate è che il lettore conosca l'identità di Gesù, lo accetti, lo segua e cammini insieme a Lui sulla Via. La struttura del vangelo e la nozione ὅς καὶ παρέδωκεν αὐτόν aggiunta al nome di Giuda Iscariota nell'elenco dei Dodici (cf. Mc 3,19) con la caratterizzazione ambigua dei discepoli sono indicazioni che il lettore non si scoraggi, ma, allo stesso tempo, stia attento a non cadere; appartenendo egli alla famiglia spirituale di Cristo, consideri il vangelo di Marco come un vangelo da rileggere. Lo scopo primario delle costruzioni intercalate è quello di essere uno strumento letterario che richiama l'attenzione alla sostanza dell'identità di Gesù e dei discepoli.